

Spiritualità

Massimiliano Moresco

19 poesie

Scrivere

*Dea madre ostenti il mio destino
scolpiscilo in usanze manifeste
inflaziona il mio usurpante sentire
ostacola bramante il mio valore
-fissazione lugubre della volontà-
è qui che situo le strettoie dell'essere.*

*Vorrei asciugassi il mio ardore,
inondami di tua consustanzialità
vorrei strappassi i miei straziati lamenti,
ascolta madre, il mio lamentoso salmodiare...*

*Si, onoro te tonante Dea
il tuo ampio grembo cavo
è accogliente trono fertile.
In tuo potere c'è accogliente profondità,
il tuo rotondo riso sbiadisce saccenti opinioni
distorcendo fastose verità.*

*Vorrei rapire il tuo sguardo
fermarlo in un eterno ricordo
imbrigliare la tua tumultuosa tramontana
ti imploro, dissangua il mio mondo
dilanialo da cima a fondo
rinnovamento è il tuo simbolo celato:
la vita si affaccia prepotente
nelle sue ignote opposizioni.*



*Mi sposto delicatamente
nei sentieri dell'essere
someggiando il carico dell'inettitudine
comprimendo i gangli statici
di un folle sottovuoto estetico.*

*Osteggio, nei ripetuti raid osmotici
l'insensato lustro d'alabastro
una magmatica tavolozza di colori
colori che interiorizzano l'anima.*

*Nelle amate rossegianti albe
riconosco stille, gocce di me:
vorrei fondermi con tanta bellezza
ma la carne urla la sua parvenza.*

*Mi conduco nell'espiazione mia
portando rami in evoluzione ostica
-in un antico rito d'amnistia dal sociale-
diventando seguace di una sprezzata apostasia.*

*Quanta amarezza trascino tra le stanche braccia
quanto tormento assegno al mio cuore
acciottolo pensieri nel sentiero dell'anima
per favorire i suoi rotondi ghirigori.*

*Sono una spugna che assorbe dolore
traggo dall'esistenza stille di sudata vita
affastellando sentimenti con mano tremante
costretto a sobbarcarmi l'ingombrante forma,
un anima cerco ma l'anima sfugge
nella sua naturale mercurialità.*

*Inseguo storpie e languide emozioni
in un estinta trepidazione contenuta
Mi riservo di giudicare e osservare l'ineluttabile
spremere il limone consunto dell'esistenza...
un amaro sorso, "op là" e via con nuove illusioni.*



*I miei occhi non odono
le mie orecchie non vedono.
Devo esplicitare la mia inettitudine
Per cogliere l'intelligenza.*

Sinestesia...

*L'albero è il mio maestro!
Comunica nel fruscio e nella sua imperturbabile vibrazione.
La pietra è il mio maestro!
Nella superficie fredda conserva un cuore di sapienza ancestrale.*

*Il fiore è il mio maestro!
Delicata essenza di candore
mi insegna cosa sia l'amore.
Il cielo stellato è il mio maestro!
Nel suo eterno buio intravedo
luccicanti, scintille di divino.*



*Voglio ruggire
finalmente fuggire
da tutte queste spire
che avvolgono e contorcono
il mio essere puerile,
il mio spirito infantile,
dall'intrusione del sapere
da profeti e da cose vere
dalla vera informazione
dalla "sacra" istruzione:
scalpello che non incide,
campana che rintocca
in vibrazioni che stordiscono
e anestetizzano la bocca.*

*Voglio silenzio
origliare il mio ruggito
sorvegliare il mio rigurgito
non somnesso, come candido vagito,*

*ma spaventoso frastuono, una libera tempesta
che mi liberi la testa,
in passaggio ebbro di vermiglio
che accoglie gocce come un giglio,
in maestose vie d'arcobaleno
il bell'atteso e purpureo sereno.*

*Oh, Eclissi eclissi
che oscuri quel sasso,
masso che stormisce
e attira e ghermisce
nel plumbeo intero.*

*Oh eclissi,
domani ti aspetto
non farmi dispetto,
ti dischiudo nei
miei sogni di boria
scartabellando
la trama del destino
che risucchia in un vortice
quei neri rospi
e quelle biforcute mandragole.*

*E quando l'oscuro penetrerà la luce
si fonderanno tutti i splendenti arcobaleni,
mentre il sole stramazzerà nei cieli
ma coopterò ogni sforzo
con quegli occhi intinti nel mistero
con lo sguardo che abbraccerà vorace
quell'intero emisfero
che si allucinerà che s'allarmerà
alla ricerca del bramato faro.*

*E giù, dentro, sottosopra
un esplosione di sentimento*

*in cerca di quel segno
che attinge all'aurora
di quel destino agognato
che avanza, cavalca e salpa
con grinta e denti corsari
verso sparuto, antico oblio...
e come scintilla sfiammella
uno sbocciare di viole e primule
di eruzioni insolitamente indomite:
il puer aeternus schiuderà dall'insoluto caos.*

*E l'errabondo rinfodererà la spada
sorriderà sotto un castagno in fiore
contemplando i palpiti tutt'intorno
della vita, rinsavita, mai più bandita
...e l'eremita con imperturbato stupore
osserverà con occhi sgranati
il numinoso che veleggia
in un profumato e cullante miraggio.*



*Occorre essere un po' incoscienti
per essere almeno ridenti
per spiccare il volo con ali di cigno
per smembrare quel viso
col tempo, divenuto arcigno,
per essere ruscello che solca praterie,
diventare quella prateria che si liscia
con il dolce palmo del vento
e osservare la mezzaluna
che d'argento guizza
nell'orizzonte nero.*

*Ed è bello il balenare quando s'eleva il sole
provare quel vibrante bel sentimento
del cinguettio che si propaga lento
di un uccello che si libra fuggevole
e che compie il gaudente canto.*

Bisogna mostrare canini

*affilati e insolitamente vicini
per compiere il proprio destino
rispettare il compagno vicino
ed essere pronti a colpire
come fa il tetro assassino.*



*Vorrei essere trascinato indenne
sospinto dal vento sempiterno
per risvegliare passioni sopite
ed essere un tutt'uno col cuore
e poi... invocare quest'ombra reclusa
l'eterno femminile,
il sacro principio unificatore;
sarei stordito dalla brezza del mattino
confuso col misterioso creato
per flettermi come ramo di giunco.*

*Diventerei un unico motivo assonante
di una scala musicale ascendente.*

*Dio, pervadimi di resipiscenze
d'ebbrezza di te fammi sussultare*

*spezza le mie resistenze
le stanze chiuse della mente
occluse da credenze,
superficiali appariscenze,
dalle folli appartenenze
Dio, ti imploro ora
liberami finalmente
da sprezzanti ambivalenze.*

Contemplo i miei sospiri

Spirituali (20/03/2013)



*Come amo costernarmi
come m'inebrio di solitudine,
di strazianti finitezze
mieto ora contorte inesattezze
quando, sul giaciglio dell'inettitudine
contemplo i miei sospirati sospiri
sospinti con rabbia da ogni piè di satira.*

*Nella malinconia mi crogiolo
con mani giunte al sacro mondo,
mi avvolge un tulipano rosso
di rosso passione vermiglio
che cela in profondo calice
giallo sole di rinascita
e mi trovo, con occhi gocciolanti
volti, alla volta del cielo
ad immaginare me, solo
roccia di fusione lavica
di consistenza adamitica,
in una sospensione che esala al cielo*

*spinto da impalpabile fiamma
...un effusione dell'anima.*



*Mi ritrovai a recitare consunti mantra
era autistico l'automatico salmodiare,
non osavo sondare i pericoli del mare
né m'azzardavo scavare con la vanga il profano,
cieco era l'ardore!*

*S'affievolì come flutti di marea il folle adorare
e rispuntarono fantasmi che carpirono le intenzioni,
prosciuganti la fiumana di esondanti emozioni.*

*"La separazione dal mondo è un fardello necessario
la distinzione dell'iride un ovvietà senza scenario"*

*Ma un giorno sondai il cuore e suoi recessi
i suoi completi e corroboranti eccessi,
i maestri celebrati apparivano oramai
solo alla stregua di uomini nudi
-delle fonti prosciugate-
stolte guide d'opinioni di gesso
ma i palpiti indicavano la direzione agognata
con la mente seguitante come rigogliosa cascata.*

"Non si ci può bagnare due volte nello stesso fiume"

*la postilla che rimembrar non turba
mi appariva rimbombando con far funesto
ed ero qua, a rimirar il firmamento con il moto delle stelle...
tutto è scuro nella solitudine
ma la fioca luce che si trova cercando
illumina il movimento perenne.*

*Mi ritrovai allora proteso all'infinito
perso, nell'ebbrezza vorticosa
sfinito, nella danza dei dervisci
dove i sinuosi suoni del flauto
introdussero l'abbandono
al mistico soffio divino;
non toccai più il suolo per l'estasi
e trovai la comunione col creato
in un intimo amore smisurato.*

*Non ho bisogno di voi
Sai Baba non va più a ruba.*

*Mi strangolo le corde vocali nell'urlare
i mille nomi del creato
e dischiudo fiori spenti
scevri da sfiammati canti.*

*Ho bisogno di me
ho bisogno d'essere uno e tre
oppure uno più tre
come i punti cardinali
che scardidino le certezze
le dissolutezze dei cuori infranti
che io non voglio infrangere
ma riempire come le giare, gli otri, i vuoti.*

*Però vorrei distruggere o infrangere
quei muri asassini e silenti
che si nutrono delle mie resilienze
per armare fucili verso le mie altezze...
se solo sapessi sfruttare le mie pochezze
le mie folli stoltezze
Ammainerei bandiera bianca
ne alzerei una rossa come il fuoco,
o rossa come splendenti soli
che hanno guidato le genti
nei loro cammini dagli occhi accecati;
vorrei essere fiamella per guidare nel conforto*

*ma splendere - oh si splendere!-
con quella forza che scalda i cuori
e irrompere nel satori senza saperi
per Umani in divenire
sulla soglia dell'avvenire.*

Una goccia sospesa nell'immensità

Spirituali (07/01/2013)



*Tu, io!
Lascia fluire l'anima
in una valle
che sa di nascosto
che scorre udendo
i melliflui canti celestiali
ebberi di vita e terra
inseguendo i mille colori
ornati di forme,
soavi, pure, tintinnanti.*

*Anima,
se potessi fluire
come fiume dorato,
energia che distilla
e nell'uomo diventi scintilla.*

*Anima,
lasciati corrompere
erompi i terreni più impervi*

*affonda le radici veloci
nella radura verdeggianti
fino allora boccheggiante,
da noi così distante,
donando i tuoi frutti rotondi e prelibati
talmente perfetti da rifuggire la gravità,
librati come madre terra:
una goccia sospesa nell'immensità.*



*Il vuoto delle parole
ostenta pensieri di gran mole
il freddo mi contamina l'aurea
ghiacciando desuete consuetudini,
in fuochi fatui accecanti.*

*L'omeopatia dell'anima
disambigua parole in macerazione
Un brusio da sale d'aspetto
col cuore che rimbalza nel petto
mi allontana dai pericoli boccheggianti,
saziati di strumentali considerazioni.*

*M'aggiro, indistinta salamandra nella folla,
mimetizzando le folli ambizioni
con l'anima sterilmente satolla,
fuggo via lontano, distante
trascinando le mani alle orecchie
avverto suoni fradici e dimessi*

*che mi proiettano in circoli viziosi
di metri di giudizio, di paragoni... erosi.*

*Il silenzio mi conserva l'essere
intonso risponde il senso
che mi pone su un altare,
un altare di mani giunte
in una meditazione naturale
un contemplato fruscio di vento
dove tutto il creato è un inchino di preghiera.*



*Sorrìdo ora
mi svuoto ancora
eviscerato
dalle funi avvolgenti
dell'insondato abisso.*

*E' una dolce preghiera
l'accovacciarsi di un figlio
nel grembo di madre.*

*E' un dolce sognare
sentir quei palpiti
fin dai primi vagiti
di sospiri e aliti.*

*E' una speranza d'immenso
quel dolce cantare
quel suono che sale
e nel quale l'umano è rapito
dall'immenso infinito.*

*E' un sorriso all'anima
lo sbocciare di tanti cuori umani
quando ammirano quei fanciulli
ri- svelare la magia della vita
il mistero del creato
quell'eterna ruota che gira;
un samsara in cui è bello
addormentarsi, stupirsi, voltarsi
con occhi sgomenti
all'immensa volta del cielo.*

Sono tutto e niente

Impressioni (04/07/2013)



*La mia testa è un tuorlo d'uovo
e rinasce e perisce, rinsavisce e sparisce
le mie gambe s'allungano e s'accorciano
come tutte le strade che non portano a Roma
ma s'insinuano nei meandri della mia essenza.*

*Io sono il monastero e prego dentro di me
come prigioniero che vale zero
nel suo piccolo emisfero,
io sono il centro e la periferia
dentro è tutto perspicace sinfonia.*

*Nel mio asse vorticano elettroni
protoni, fotoni
sono una stella che pulsa e scoppia
che diventa una gigante supernova, una nana bianca
o un buco nero che ingoia tutto il cielo
sono tutto e niente
misero e potente,
un frammento senziente.*

Vedo piovere

Impressioni (03/07/2013)



*Vedo piovere neve
vedo piovere fuoco
vedo piovere sangue
e ogni goccia a goccia
è un boato nell'anima
un boato che allarma draghi affamati
e io ansimo, attendendo la misura dell'oblio.*

"L'aumento del benessere ha evaporato le nostre sensazioni".

*Ma quanto è sostenibile sorreggere l'indignazione?
Sistemiamo il carro dietro ai buoi
sguainiamo spade per sentirci eroi
armiamo seducenti fucili
anche con circospezione,
occhio per occhio
ma il dente è per- dente?*

*Il sistema di credenze
si sfodera come un virus
la propagazione è veloce
veloce come luce
e quando il vero è omesso
il cervello va all'ammasso.
E quando l'uomo è in eccesso
cade come un masso
nel fondente abisso.*

*Salita salita
che non cessi mai
mia vita mia vita
che il sogno disattenderai.*

*Si fa presto a dire bello
è un parto intinto nel blu
questa beffarda esistenza
questa irridente presenza
su una terra che appare matrigna,
ci pungiamo con le punte delle stelle
se pensiamo a vagare nei mari della fantasia.
Ci scottiamo nella bruciante terra
se non calziamo calzari con leggiadria.*

*E' una lotta dura ma è dura la scorza
che si forma sulla crepata pelle
in questa crescita verso Soli stinti,
i bambini ancora cantano
ma io sussulto.*

*Ti auguro bambino
di volare con la tua fantasia
ti libererà da ogni invereconda ipocrisia
da ogni idiozia
di una comunità ormai finta parodia.*

*Potrai allora inseguire il sogno
che appare spontaneo,*

*si staglia in cielo come gli aquiloni
quando inseguono gli arcobaleni.*

*"Cambi il mondo" dicono
se lo pensi diversamente
cambi il mondo col tuo entusiasmo
se non valichi te stesso
se non accetti il compromesso
di una società
che non è cattiva
ma di noi ne è il riflesso.*



*La macina pietre,
la gaudente libellula,
il senso e il non senso,
la misantropa era glaciale,
l'affollato desiderio equatoriale,
si sospettano l'un altro
si aspettano nel contraltare
dell'albergo a ore
e patteggiano il prezzo
della fruibilità sociale.*

*E regna il caos
sopra le nostre teste
e regna il caos
dentro i nostri crani*

*vi circolano pensieri
strani e immani
che stravaganti non sono
ma petulanti di cieco disordine
o di un ordine nuovo e antico
che si elabora e rinasce e fluisce
e perisce;
ma spesso sancisce
la stessa libertà
d'essere nella contrada
delle possibilità.*

*E lambisce
il creare e il ricreare
digerendo nuovi ponti
verso le bianche vette
ma il nostro sforzo inumano
contro natura, di valicare
questa pressante gravità
è un tentativo bizzarro
di sfuggirne il peso
di sfuggire al fauno
per annegare nel cielo.*

*E forse il famoso melo
ci indica la via:
il sentiero tortuoso
nasce sempre dal basso
e dal basso, con forza brutta, ci eleviamo.*

Mi chiamo Massimiliano Moresco, sono nato a Genova nel 1976. Potrei iniziare la mia biografia dicendo “fin da quando ero piccolo, anzi in culla, anzi prima della nascita, ho avuto una naturale propensione per la scrittura.” Che poi, tra l’altro, perlomeno nel mio caso, non è nemmeno vero. Anzi. In realtà tutto questo non ha nessuna importanza. Pochi anni fa mi sono appassionato di scrittura e, nello specifico di poesia. Sento già i lettori che mi stanno abbandonando urlando in coro “ma chi se ne frega!” Con pernacchia finale a supporto. Dicevo sono pochi anni che scrivo e ho acquisito (ora ci sta il momento autocelebrativo, sigh) una notevole, anzi grandiosa, anzi unica capacità di esprimere emozioni. Ma questo a voi che frega? Cosa invece mi caratterizza nella realtà? Rispondo: l’amore per la letteratura e nello specifico per la poesia. Questo ha importanza. Ed è questo che da pochi anni mi guida. Ho iniziato a scrivere come sfogo, come molti, come un modo per scoprire me stesso. Fino a pochi anni fa non riuscivo a definirmi poeta, adesso mi sento poeta perché vivo e voglio vivere poeticamente. Questo non ha nulla a che fare con la scrittura ma col modo di porsi e di porsi di fronte agli accadimenti dell’esistenza. E’ la voglia di guardare il mondo senza il disincanto tipico dei nostri giorni, come se ciò che ci circonda fosse foriero di meraviglie scrutabili solo da un occhio attento. Ecco ciò che fa per me il poeta: vede ciò che esiste lontano dalla comprensione logica perché si immerge nella realtà immaginale. Ad esempio a me piace passeggiare nei boschi e cerco di farmi avvolgere dalle sensazioni che mi trasmette la natura, toccando la corteccia rugosa di un albero, oppure guardando la meraviglia di un fiore appena sbocciato, senza pensare al senso oppure, ancora peggio, a classificare ciò che mi circonda. Questa è un po’ il mio percorso autobiografico, tutto ciò che ho fatto e farò credo abbia un’importanza relativa, perlomeno ai miei occhi.

Indice

Gea (Grande Madre)	2
Apostasia	3
L'anima mercuriale	4
Maestri	5
Rinascita	7
Eclissi	9
Ali di cigno	11
Confuso nel creato	13
Contemplo i miei sospiri	15
Dio è nel cuore	17
Umani in divenire	19
Una goccia sospesa nell'immensità	21
Vorrei fuggire	23
Ora	25
Una dolce preghiera	26
Sono tutto e niente	27
Vedo piovere	29
Vedi caro bambino	31
Frutto proibito	33
<i>Massimiliano Moresco</i>	35